

RIFORMARE INSIEME LA CHIESA

Presso le nostre edizioni

P. McPartlan, *Un nuovo esercizio del papato. Primato papale, eucaristia e unità della chiesa*

G. Routhier, *La chiesa dopo il concilio*

Ch. Theobald, *Lo stile della vita cristiana*

D. Vitali, *Verso la sinodalità*

S. Xeres, *Una chiesa da riformare. Nostalgia di evangelo*

La chiesa, peccatrice perdonata

*Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito*

www.qiqajon.it

H.-CH. ASKANI, J.-F. CHIRON, P. GISEL,
G. HAMMANN, A. MAFFEIS, L. MANICARDI,
D. MOULINET, É. PARMENTIER,
P. RICCA, S. XERES

RIFORMARE INSIEME LA CHIESA

A cura di Matthias Wirz
monaco di Bose

AUTORE: H.-Ch. Askani, J.-F. Chiron, P. Gisel, G. Hammann, A. Maffeis,
L. Manicardi, D. Moulinet, É. Parmentier, P. Ricca, S. Xeres

TITOLO: *Riformare insieme la chiesa*

CURATORE: Matthias Wirz, monaco di Bose

COLLANA: Sequela oggi

FORMATO: 21 cm

PAGINE: 257

IN COPERTINA: Hense (Alex Brewer), *700 Delaware*, intervento su un edificio ecclesiastico in disuso, smalto e acrilico spray (2012), Washington Dc

© 2016 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-485-6

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

PREFAZIONE

Il 2017 è quello delle commemorazioni dei cinquecento anni dall'inizio del movimento riformatore: il 31 ottobre 1517, infatti, un giovane monaco agostiniano e docente di sacra Scrittura, Martin Lutero, sulla base della sua esperienza di Dio scaturita dall'ascolto obbediente del vangelo, affigge alla porta della chiesa del castello di Wittenberg novantacinque tesi che contestano la pratica diffusa delle indulgenze e la fiducia che la chiesa e i fedeli ripongono in esse. Come scrive Paolo Ricca nelle pagine che seguono, "la chiesa del tempo predicava una grazia meritata; Lutero scopre che il vangelo cristiano è grazia immeritata"¹. Questa presa di coscienza afferra il monaco tedesco (e altri con lui e dopo di lui) al punto da portarlo a uscire dall'isolamento del suo studio, facendo nascere un ampio movimento: la riforma appunto, "nata da una Parola che non poteva restare fatto privato"². Tale movimento si tramuta ben presto in dispute, controversie e opposizioni, dalle quali sorgono pratiche e strutture ecclesiali rinnovate; nuove figure di chiese emergono così nel cristianesimo occidentale facendo nascere un variegato panorama di

¹ Cf. *infra*, p. 91.

² Cf. *infra*, p. 92.

chiese evangeliche o, più precisamente, riformate, ma separate da Roma.

Il movimento di riforma iniziato nel XVI secolo, così pregnante nella storia cristiana da essere comunemente designato come la riforma, non è stato tuttavia un evento unico e isolato. Il Cinquecento non è il solo secolo della storia della chiesa in cui si sono verificate aspirazioni alla riforma ecclesiale. Ci sono anzi stati molti tentativi di riforma lungo tutto il II millennio, alcune delle quali promosse addirittura dai capi stessi dell'istituzione: dalla riforma di Gregorio VII (XI secolo) fino a quelle auspicate nei nostri stessi anni da papa Francesco.

La riforma si delinea dunque come un'esigenza perenne della vita della chiesa, un desiderio e un movimento di ritorno al vangelo, una purificazione alla quale la comunità cristiana sente di doversi sottomettere continuamente, in modo da contrastare le forze mondane che sempre la seducono e la sfigurano. E questo movimento non è proprio delle chiese protestanti: anche la chiesa di Roma vi prende parte. Per dirla con Hans-Christoph Askani, nel suo saggio contenuto in questa raccolta: "Per essere fedele al suo essere e alla sua vocazione, la chiesa deve riformare (rinnovare) ciò che in lei rappresenta un allontanamento dalla sua essenza, dalla sua verità"³; e paradossalmente questo movimento di trasformazione, di riforma, propria a tutta la chiesa, ha per "scopo di farla restare ciò che essa è"⁴ in profondità.

Nel secolo scorso, il teologo Paul Tillich (1886-1965), per descrivere tale processo sullo sfondo della rivelazione e dell'esperienza cristiane nel loro insieme, ha distinto

³ Cf. *infra*, p. 31.

⁴ Cf. *infra*, p. 36.

una "sostanza cattolica" e un "principio protestante". Per Tillich, la sostanza cattolica "indica la presenza sacramentale; designa anche la comunione in una sostanza che chiamiamo l'amore. Viene poi caratterizzata da un terzo termine: l'autorità"⁵; il principio protestante, da parte sua, "consiste in una protesta contro la sostanza cattolica. Ma se il protestantesimo non è ciò che deve essere, una protesta all'interno della sostanza cattolica, se si pone accanto alla sostanza cattolica, accanto alla tradizione, ai simboli, al pensiero sacramentale, allora diventa vuoto"⁶. I due aspetti della sostanza e del principio riformatore devono dunque andare di pari passo: ciò che rimane solo "sacerdotale" perde il suo aspetto critico; ciò che è solo "profetico" si degrada necessariamente in critica vuota. "Solo la giuntura dei due aspetti costituisce la realtà religiosa e compie la realtà cristiana"⁷.

Tillich non attribuisce allora in modo semplicistico la "sostanza" alla chiesa cattolica romana e il "principio" profetico o critico alle chiese evangeliche. È la presenza simultanea delle due realtà che garantisce la validità delle espressioni cristiane, sia cattolica sia protestante. Se ogni confessione è identificata dalla sua affinità preponderante con uno di questi due aspetti, entrambi sono tuttavia presenti in ognuna. La "sostanza" dà un contenuto alla fede; la "protesta" la preserva dall'idolatria. Per Tillich, questa polarità è costitutiva della fede autentica: non deve sparire, ma anzi svilupparsi con il dialogo ecumenico.

⁵ P. Tillich, "Substance catholique, principe protestant et décision socialiste", in Id., *Substance catholique et principe protestant*, Paris-Genève-Laval 1995, pp. 349-362, qui p. 351.

⁶ *Ibid.*, p. 354.

⁷ *Ibid.*, p. 355.

Ogni istituzione, allora, per vivere la fedeltà alla propria vocazione anche in dialogo con altre, deve attraversare la dialettica di “eventi” successivi di trasformazione che la fanno progredire, rendendola sempre di nuovo più coerente con la propria chiamata. Le riforme, nella storia della chiesa, sono tali eventi di conversione, di rinnovato ritorno all’origine, nella quale attingere l’ispirazione per un’obbedienza ogni volta nuova all’unico Signore, al di là delle tendenze mondane che portano all’appiattimento e alle divisioni.

Ricordando questa esigenza incessante di riforma nella chiesa, e desiderando sottolinearne la valenza ecumenica, a due anni delle commemorazioni del quinto centenario della riforma protestante, la nostra Comunità di Bose ha voluto dedicarvi un convegno, tenutosi dal 14 al 17 maggio 2015. L’incontro, intitolato 1517-2017: Riformare insieme la chiesa, ha voluto riflettere sulla tematica stessa della “riforma”, non solo e non tanto dal punto di vista storico, ma soprattutto cercando di percepirne le implicazioni per il nostro oggi ecclesiale. Perché la riforma, ha sottolineato il priore Enzo Bianchi nell’aprire queste giornate, “non si limita a un evento del passato che ha riguardato alcune chiese; la riforma è molto di più una necessità perenne per la chiesa. L’adagio dei padri ecclesia semper reformanda rimane sempre valido! Sì, la chiesa deve sempre riformarsi, affinché con tutti i suoi membri cresca in una fedeltà sempre maggiore al Signore e al vangelo”.

Il convegno – organizzato in collaborazione con le facoltà teologiche cattolica e protestante di Strasburgo, quella dell’Università cattolica di Lione, le facoltà teologiche riformate della Svizzera romanda e la Facoltà valdese di Roma – ha riflettuto su questa chiamata in-

INDICE

5	PREFAZIONE
13	“ECCLESIA SEMPER REFORMANDA”?
	Hans-Christoph Askani
13	Introduzione
16	Il “semper reformanda” come contributo al permanere vivente della chiesa
18	“Numquam ecclesia reformabitur”
25	Martin Lutero e il “semper reformanda”
28	Il concilio Vaticano II e la “perennis reformatio”
32	Ancora Lutero: chi è il soggetto della riforma e chi è il suo oggetto?
36	Conclusione
39	RIFORMARE: ELEMENTI SPIRITUALI
	Luciano Manicardi
39	Premessa
43	La ri-forma: responsabilità cristiana
43	Il senso iterativo
43	Il senso restitutivo
46	Il senso responsoriale
48	Il vangelo e la storia
48	Il primato del vangelo
50	La riforma come evento spirituale
51	Il discernimento tra la verità e la consuetudine (la “veritas” e la “consuetudo”)
52	Riforma come “ablatio”
53	Ascoltare e realizzare ciò che i tempi richiedono (“quod tempus requirit”)
54	Riforma continua, cioè quotidiana
55	Creatività, immaginazione, coraggio
56	La riforma come paradosso: rimanere nella novità
57	Una nuova ermeneutica

59	LA RIFORMA COME DIMENSIONE ESSENZIALE DELLA CHIESA: PANORAMA STORICO Saverio Xeres	184	Conclusioni
59	Una tesi semplice	187	In aggiunta alla conclusione
60	Un percorso storico	191	LE CHIESE TRA BISOGNI DI RIFORME E TIMORI IDENTITARI: COME PROGUIRE INSIEME? Élisabeth Parmentier
61	Un millennio senza riforma?	193	La diagnosi: chiese sottoposte a una duplice costrizione
63	La riforma dell'XI secolo	193	Chiesa: il bisogno di appartenenza mondiale e la preoccupazione della valorizzazione identitaria
67	La riforma del XV-XVI secolo e le sue conseguenze	198	Missione: un bisogno di testimonianza al di là delle confessioni / la ricerca di "bozzoli" di affinità
73	Il ritorno della riforma nella chiesa cattolica (secoli XIX-XX)	202	Proposte per un nuovo soffio nei metodi ecumenici
79	PERCHÉ LA RIFORMA DEL XVI SECOLO? Paolo Ricca	203	Da una liturgia di messa in scena a una liturgia che dà da vivere
80	Le ragioni della riforma	207	"Guarire le memorie": un ecumenismo nella pratica
93	I tratti salienti della riforma	210	Linguaggi diversificati: una teologia narrativa e performativa
94	La natura della riforma	217	SFIDE ATTUALI: QUALE PROFILO E QUALE SERVIZIO PER LA CHIESA NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA? Pierre Gisel
103	CHE COSA DICE LA RIFORMA PROTESTANTE ALLA CHIESA CATTOLICA OGGI? Angelo Maffei	217	Un rischio legato al dato postmoderno della società contemporanea
103	La riforma della chiesa	219	Per un cristianesimo pensato all'orizzonte del mondo
110	La parola di Dio e la chiesa	219	Il tipo di religione che il cristianesimo cristallizza o rappresenta
120	Un cristianesimo plurale	221	Un duplice lavoro o una duplice pertinenza quanto a ciò cui si mira
127	LA RIFORMA DELLA CHIESA CATTOLICA NEL VATICANO II: UN APPELLO RIVOLTO AGLI OSSERVATORI PROTESTANTI? Daniel Moulinet	223	Linea direttrice
128	Gli osservatori protestanti	225	Una chiesa "sfalsata" rispetto all'escatologia, o a ogni verità di ultima istanza, e che ne testimonia
131	Uno scetticismo iniziale	228	Elementi di prospettiva pastorale ed ecclesiologica
135	Il concilio: occasione di incontri e di scambi	233	Ripensare lo statuto della chiesa e quello delle mediazioni che essa propone
137	Lo stato d'animo degli osservatori	241	RITROVARE LA CATTOLICITÀ DELLE NOSTRE CHIESE CONFENSIONALI: UN PROGETTO DI RIFORMA PER IL NOSTRO TEMPO? Gottfried Hammann
144	Quale evoluzione per la chiesa cattolica?	241	Osservazioni introduttive
145	Ecumenismo	243	Ritrovare la cattolicità
146	Rottura con la controriforma	245	"Riformati"? O piuttosto "deformati"?
147	Una chiesa in ricerca	247	Chiese confessionali?
148	La valorizzazione della parola di Dio	249	Un progetto di riforma per il nostro tempo?
150	L'ecclesiologia	250	Un progetto...
151	Una domanda rivolta alle comunità della riforma?	250	... di riforma...
158	Conclusioni	251	... per il nostro tempo?
161	CONVERSIONE E RIFORMA NELLA CHIESA CATTOLICA DOPO YVES CONGAR Jean-François Chiron		
163	Conversione e riforma: distinzione e articolazione		
164	Conversione e riforma nel Vaticano II		
173	All'indomani del Vaticano II		
180	Conversione e riforma al tempo di papa Francesco		